



THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2019, n. 8.1

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica
Direttore: Giorgio Rocco
Comitato direttivo: Monica Livadiotti (vice-Direttore), Roberta Belli Pasqua, Luigi Maria Calìò
Redazione: Davide Falco, Antonello Fino, Chiara Giatti, Antonella Lepone, Giuseppe Mazzilli, Valeria Parisi, Rita Sassu
Anno di fondazione: 2011

Elena Santagati, *Rhegion arcaica e i santuari panellenici*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

E. SANTAGATI, *Rhegion arcaica e i santuari panellenici*,
Thiasos 8.1, 2019, pp. 23-35

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



RHEGION ARCAICA E I SANTUARI PANELLENICI

Elena Santagati

Keywords: tyrannis, propaganda, ex voto, Mikythos

Parole chiave: tirannide, propaganda, ex voto, Micito

Abstract:

One of the most intriguing aspects of the archaic age tyrannies of Magna Graecia is the political and religious usage of ex voto. Through these manifestations, tyrants and illustrious citizens acquired a norm that had already been followed by the aristocracy in homeland. By doing so, they intended to establish and/or legitimize their own status and political power. In particular, in Mikythos's Rhegion the 5th cent. BC bronze ex-voto displayed its utmost value: the tradition recounts that Mikythos, a virtuous man, dedicated a large number of bronze statues to Olympia, in order to comply with a vow he made after a terrible illness had caught his son. Of this collection it is worth stressing the symbolic power of the portrayed characters. Indeed, they represent a compendium and at the same time a powerful display of the ideological and cultural legacy of the most important western tyrannies.

Uno degli aspetti più interessanti delle tirannidi di età arcaica in Magna Grecia è l'impiego politico e religioso degli ex voto. Attraverso queste manifestazioni, tiranni ed illustri cittadini seguivano una prassi propria già delle classi aristocratiche della madrepatria. Così facendo, essi intendevano stabilire e/o legittimare il proprio status e il proprio potere politico. Nella Rhegion di V secolo di Micito, l'ex voto di bronzo dispiega il suo massimo valore: la tradizione riporta che Micito, uomo virtuoso, avesse dedicato un gran numero di statue di bronzo ad Olimpia, al fine di tener fede ad un voto espresso a seguito di una gravissima malattia che aveva colpito suo figlio. Di questa collezione è opportuno mettere in evidenza la carica simbolica dei personaggi raffigurati. Infatti, essi rappresentano un compendio e allo stesso tempo una potente dimostrazione dell'espressione ideologica e culturale delle più importanti tirannidi occidentali.

Nella storia della grecità occidentale di età arcaica Rhegion¹, per la sua posizione a controllo di un versante dello Stretto, ha giocato un ruolo determinante nella tessitura degli equilibri egemonici in un continuo dialogo, ora conflittuale ora di sottomissione, con i tiranni di Gela e poi di Siracusa. Non a caso, i conflitti tra le due sponde² sembrano essersi accesi al tempo dell'affermazione della tirannide di Anassila allorché quest'ultimo avviava una politica aggressiva nei confronti di Zancle mirata alla realizzazione del 'regno dello Stretto'.

Purtroppo la lacunosità delle fonti non permette di cogliere in pieno le dinamiche politiche interne che portarono all'affermazione nella *polis* calcidese della tirannide di Anassila³ che sin dal suo insediamento sembra imporre, come vedremo, una dorizzazione di Rhegion. Un riflesso di questa preferenza, in particolare, sarà possibile cogliere anche attraverso i suoi rapporti con il santuario panellenico di Olimpia.

¹ Sulla fondazione di Rhegion vd. Strabo 6,1,6 c 257; Heracl. Lemb. *De reb. publ.* 25 (FHG 2,219); Diod. 8,23,2; Dion. Hal. 19, 2: la colonia sarebbe sorta dietro sollecitazione degli Zanclei che parteciparono alla fondazione calcidese intorno al 720 a.C. circa. Il Geografo, che cita Antioco, ricorda la prescrizione dell'oracolo circa la deduzione della *apoikia* in Italia. A questa spedizione, secondo la tradizione confluita in Strabone, avrebbero preso parte anche esuli dalla Messenia a seguito della prima guerra messenica. Sulla rispondenza cronologica del dato letterario e archeologico riguardo alla fondazione cfr. LA TORRE 2011, p. 38 e p. 160 ss.; MOLLO 2018, p. 311 ss.

Sul frammento di Antioco fonte di Strabone vd. CUSCUNÀ 2003, p. 109 ss. Su Rhegion unica città calcidese con oracolo di fondazione vd. VALLET 1958, p. 76 ss.; DE SENSI SESTITO 2002, p. 280 ss. con bibliografia precedente. Si veda inoltre MICHELINI 2001, pp. 1-77.

² In merito vd. CONSOLO LANGHER 2002, p. 247 ss.; MAFODDA 2002, pp. 291 ss.

³ Paus. 4,23,6. Anassila, dorico di Messenia, apparteneva a quella schiera di *hegemones* di cui parla Strabone (6,1,6). Sulla *vexata quaestio* relativa alla discendenza del tiranno riferita da Pausania vd. il commento di D. MUSTI al IV libro di Pausania (ed. Fond. VALLA),

Da Eraclide Lembo⁴, custode di *excerpta* dalla perduta *Politeia* che Aristotele dedicò a Rhegion, apprendiamo che in età arcaica i diritti politici erano nelle mani di mille cittadini e che la *polis* aveva adottato la legislazione di Caronda⁵. Ed è a questo governo oligarchico dei Mille che Aristotele⁶ deve riferirsi allorché dichiara che Anassila⁷ nel 494 a.C. assunse il potere a Rhegion dopo avere abbattuto l'oligarchia al potere. Un'ultima annotazione riferibile a questo momento storico è fornita da Dionigi di Alicarnasso⁸, il quale ricorda che Anassila avviò il colpo di mano occupando prioritariamente l'acropoli della sua città⁹. Interessanti a questo proposito le riflessioni di Luraghi¹⁰ il quale ha sottolineato la valenza non solo strategica ma soprattutto simbolica dell'acropoli¹¹: oltre infatti ad essere la parte più alta e meglio difesa della città, essa era sede dei più importanti edifici di culto. Con questa scelta Anassila intendeva accreditare il proprio potere, pur illegittimo sul piano politico, quanto meno sul piano religioso ricevendo una sorta di benedizione/investitura da parte delle divinità qualora il colpo di mano avesse avuto esito positivo. Ed in effetti così fu.

Assunto il potere tirannico, Anassila ingaggiava una serie di conflitti con Zancle per il conseguimento del pieno controllo dello Stretto e con le confinanti *poleis* magnogreche per l'espansione della *chora* reggina. Di questi conflitti è possibile cogliere un significativo riflesso nei donativi inviati dalle *poleis* coinvolte ad Olimpia, importante centro religioso panellenico prediletto dai Peloponnesiaci e dagli *apoikoi* dorici.

Il santuario¹², in questo periodo, rappresenta infatti il più rilevante punto di riferimento anche per quei tiranni sicelioti di estrazione dorica che attraverso i donativi intendevano celebrare le proprie vittorie agonali e militari al fine di accreditare il proprio potere assoluto in madrepatria. Accanto ad essi notiamo anche una presenza di esponenti del loro *entourage*¹³ che miravano ad affermare il proprio *status* di fronte alla grecità e, blandendo il loro signore, a manifestare il proprio allineamento ideologico a quel potere assoluto.

Grazie a questa prassi avviata per celebrare una vittoria olimpica da Pantare¹⁴, con buona probabilità padre del tiranno di Gela Ippocrate¹⁵, possiamo ricostruire, attraverso le testimonianze epigrafiche a corredo dei donativi ad Olimpia, in chiaro scuro le ingerenze del tiranno magnogreco negli equilibri politici della Sicilia e della Magna Grecia e l'intrecciarsi delle vicende¹⁶ in quello scorcio di V sec. a.C.

In ordine cronologico, i primi documenti nei quali ci imbattiamo riguardano due iscrizioni su schiniere e scudo datate ai primi decenni del V secolo. Rinvenute a distanza di tempo l'una dall'altra, esse sembrano fare parte della medesima dedica¹⁷ che così recita:

Δανκλαῖοι ['P]ε γίνο ν
 Δανκλαῖοι 'Ρε γίνο ν

Pur se estremamente brevi, le iscrizioni¹⁸ sembrano riferirsi ad una parte di bottino realizzato dagli Zanclei e donato ad Olimpia a seguito di una vittoria riportata sui Reggini, un evento la cui identificazione è decisamente problematica.

L'iscrizione contiene nondimeno una serie di indizi che guidano nella formulazione di una ipotesi. Innanzitutto la presenza del toponimo Zancle e l'uso dell'alfabeto calcidese suggeriscono di inquadrare l'impresa in un periodo

p. 237 ss.; LURAGHI 1994, p. 192 ss. con ampia discussione; GANCI 1998, p. 174 ss.

⁴ Heracl. Lemb. 55 Dilts.

⁵ Arist. *Pol.* 2,12,1274 a-b.

⁶ Arist. *Pol.* 5,12,1316a 38. Un organismo politico composto da mille membri è attestato anche ad Agrigento (Diog. Laert. 8,66), a Locri (Polyb. 12,16,10-11) e a Crotona (Diod. 12,9,4; Val. Max. 8,15; Iambl. *V. Pyth.* 45). A questo proposito vd. in particolare GHINATTI 1996, p. 27 ss.

⁷ Su Anassila vd. tra gli altri LURAGHI 1994, p. 187 ss.; CONSOLO LANGHER 2002, p. 247 ss.; MAFODDA 2002, p. 291 ss. con bibliografia.

⁸ Dion. Hal. 20,7,1.

⁹ Fra gli altri casi in cui i tiranni avviarono il colpo di stato proprio dall'Acropoli citiamo almeno Pisistrato (Hdt. 1,59,6); Policrate (Polyaen. 1,23,2); Falaride (Polyaen. 5,1,1-4).

¹⁰ LURAGHI 1994, p. 187 ss.

¹¹ Arist. *Pol.* 5,11,1303b17 ss.

¹² Il santuario di Zeus ad Olimpia in origine fu luogo di culto riservato alle popolazioni delle aree limitrofe, ossia Messeni, Elei ed Arcadi. Assunse il ruolo di centro religioso panellenico dopo il 776 a.C., data tradizionale della fondazione dei giochi olimpici. Ampia descrizione del tempio è fornita da Pausania che, nel V libro della *Periegesi*, dedica numerosi capitoli alla fondazione dei giochi olim-

pici (5,7,6-8,5), alle manifestazioni agonali di età storica (5,8,6-9,6), alla descrizione del santuario di Zeus (5,10,1-5,12,3) e ai suoi donativi (5,12,4-8 e 5,21,1). Sul santuario vd. RAUBITSCHKE 1988, p. 35 ss.; RENFREW 1988, p. 13 ss.; ROBERTSON 1988, p. 11 ss.; COULSON, KYRIELEIS 1992; YALOURIS 2002; KYRIELEIS 2002; JACQUEMIN 2003, p. 67 ss.; KAILA ET ALII 2004; SINN 2004; SPIVEY 2004; SCHAUS, WENN 2007; da ultimo SASSU 2018, p. 61 ss. con ampia bibliografia.

¹³ Su ciò vd. SANTAGATI c.d.s.

¹⁴ *IvO* 142; Hdt. 7,154,1. MAFODDA 1996, p. 24 s.; BRACCESI 1998b, p. 21.

¹⁵ Hdt. 6,23-24; 7,154; 7,155,1; Thuc. 6,5,3; Phil. *FGrHist* 556 F 15; Tim. *FGrHist* 566 F 19a-b; Diod. 10,28,1-2; Polyaen. 5,6. Sul tiranno vd. tra gli altri LURAGHI 1994, p. 127 ss.; CONSOLO LANGHER 1996, p. 28 ss. e *passim*; BRACCESI 1998b, p. 21 ss.; MAFODDA 1998, p. 25 ss.; STUPPIA 2006, p. 103 ss.

¹⁶ Sul periodo vd. MADDOLI 1980, p. 3 ss.; CONSOLO LANGHER 1997; COLLIN BOUFFIER 2012; PANVINI-SOLE 2012.

¹⁷ Cfr. KUNZE 1956, p. 37; ARENA 1992, p. 46.

¹⁸ *SEG* 11, 1205 (schiniere); *SEG* 15,246 (scudo). KUNZE 1939, p. 69 s., fig. 43, tavv. 41-42; KUNZE 1956, p. 37 ss., 54 (nt. 23), fig. 18, tav. 22; GABRICI 1948, p. 253 ss.; per una datazione al IV sec. a.C. vd. GULLETTA 1992, p. 11.

caratterizzato da una accesa conflittualità tra le due città dello Stretto a causa delle aspirazioni di Anassila al possesso di Zancle, fondamentale per ottenere il totale controllo dell'area dello Stretto. Di questa conflittualità è testimone Erodoto¹⁹ il quale, motivando la proposta di Anassila di occupare Zancle da lui suggerita ai Sami al tempo del loro sbarco a Locri, precisa che allora ὁ Πηγίου τύραννος Ἀναξίλειως, τότε ἐὼν διάφορος τοῖσι Ζαγκλαίοισι. La vittoria qui celebrata dagli Zanclei andrebbe pertanto inserita nell'ambito delle prime iniziative militari del neotiranno Anassila, ossia nel 494 a.C., anno dell'assunzione del potere sulla città magnogreca; non pare invece convincente l'inquadramento nel periodo immediatamente precedente l'affermazione della tirannide²⁰ visto che dal passo erodoteo si evince esplicitamente come la διαφορία con gli Zanclei chiami direttamente in causa Anassila. Se così non fosse, appare problematico comprendere il motivo per il quale il governo oligarchico di Rhegion guerreggiasse con Zancle e non avesse piuttosto tentato di prevenire l'aggressione di Ippocrate al fianco degli Zanclei. A ciò si aggiunga che l'ipotesi suggerita dal passo erodoteo di un fallimentare attacco del tiranno Anassila contro la polis dirimpettaia giustifica pienamente la sua rischiosa mossa di coinvolgere nella realizzazione del progetto egemonico una componente esterna alla compagine poleica reggina ossia quei Sami²¹ che di lì a poco sbarcavano a Locri²², dopo essere fuggiti dalla Ionia in seguito della battaglia di Lade. Essi erano certo tra gli Ioni invitati in precedenza dagli Zanclei ad unirsi a loro nella fondazione di Caleacte. Il loro stanziamento a Zancle²³ meglio si daterebbe nella primavera del 493 a.C., data decisamente più plausibile alla luce degli eventi storici che si dipanarono in quegli anni e che coinvolsero sia l'area ionica sia l'area occidentale. Se questa ricostruzione coglie nel vero, il 493 a.C. dovrebbe essere assunto anche quale probabile terminus ante quem per il donario. Rimane ancora da evidenziare come il dedicante nelle dediche in questione fosse la comunità poleica che, pur incalzata da Ippocrate, manifesta la sua libera iniziativa e pubblicizza il suo valore militare.

Al medesimo contesto storico andrebbe riferita una lamina bronzea proveniente da Olimpia il cui testo è così restituito:

-----οὐ-----
 ----ι εδονο
 ν πάντας [προ]-
 [καλι]ζόμενος-
 Σνικέθεε ἔπος
 [τος πο]λεμῖος βλ- (vel κλ-)
 εθῆναι [ἔτλε]
 [ἔς Δά]νκλεν κ[αί]
 τον Δα[νκλαίον]
 10[τοῖς] συμμα[χο]-
 ις hos-----

Il testo, sebbene gravemente lacunoso, permette comunque di cogliere una *symmachia* [(l.10: συμμαχο-) in un tempo di guerra, come segnala la presenza di πολέμιοι (l. 6)] tra gli Zanclei e una non individuabile polis grazie alla quale ritengo che Zancle abbia conseguito la vittoria contro i Reggini proprio in quello scontro di cui sono riflesso le dediche sullo schiniere e sullo scudo. La polis in questione potrebbe essere individuata in Gela la quale, dopo la conquista di Zancle ad opera di Ippocrate, avrebbe stipulato un trattato di mutuo soccorso con la città dello Stretto: ciò parrebbe confermato da quel passo di Erodoto²⁴ in cui, narrando della reazione di Ippocrate all'occupazione samia di Zancle, si sottolinea che il signore di Gela intervenne perché ἦν γὰρ δὴ σφι οὗτος σύμμαχος. La ricostruzione proposta inoltre risponderrebbe bene a quella interpretazione storica suggerita da Erodoto²⁵ che vuole un Ippocrate pianificatore attento delle sue campagne militari: egli, nella realizzazione del suo progetto mirante alla conquista di Siracusa, sarebbe partito all'attacco delle città più piccole e deboli e, reperite risorse umane e materiali, avrebbe investito Siracusa. Il trattato di "mutuo soccorso", sebbene in prima battuta abbia favorito gli Zanclei, nel disegno di Ippocrate gli doveva tornare utile ad assicurarsi l'appoggio degli Zanclei nelle sue iniziative militari.

Passando ora al versante reggino, il primo donario dedicato ad Olimpia comprende uno schiniere²⁶ e un elmo²⁷ corinzio tardo arcaico recanti la medesima dedica a Zeus Olimpio per celebrare una vittoria conseguita sui Geloι: τοῦ

¹⁹ Hdt. 6,23,2: *Il tiranno di Rhegion Anassila, poiché era in discordia con gli Zanclei...* Cfr. MILLINO 1999, p. 291 ss.

²⁰ Così DUNBABIN 1948, p. 386 s.; LURAGHI 1994, p. 140 ss.; GANCI 1998, p. 70 ss.

²¹ Hdt. 6,23,1-3.

²² Sui rapporti tra Rhegion e Locri in questi primi decenni del V sec. a.C. vd. MUSTI 1977, p. 86 ss.; CORDIANO 2014.

²³ Hdt. 6, 22-24; Thuc. 6, 4,5; Arist. *Pol.* 5, 1303a 35-36. Cfr. RACCUA 1978, p. 188 ss.

²⁴ Hdt. 6,23,3.

²⁵ Hdt. 7,154,2: ...πολιορκέοντος γὰρ Ἰπποκράτεος Καλλιπολίτας τε καὶ Ναξίους καὶ Ζαγκλαίους τε καὶ Λεοντίνους καὶ πρὸς Συρηκοσίους τε καὶ τῶν βαρβάρων συχνοῦς, ἀνήρ ἐφαίνετο ἐν τούτοις τοῖσι πολέμοισι ἐὼν ὁ Γέλων λαμπρότατος (...mentre Ippocrate assediava gli abitanti di Callipoli, di Nasso, di Zancle e di Leontini e ancora i Siracusani e molti barbari, in queste guerre Gelone si mostrò l'uomo più valente).

²⁶ SEG 24, 303.

²⁷ KUNZE 1991, p. 118 s.

Δὲ Περγίνοι Γελαίων. Sebbene manchino ulteriori riferimenti utili per identificare il contesto storico, sembra plausibile che l'offerta ricordi il conflitto che si aprì tra le sponde al tempo dello stanziamento dei Messeni²⁸ a Zancle col mutamento del nome di quest'ultima in Messina: la presenza di Geloi²⁹ sulla dedica quale controparte sconfitta non può che essere localizzata a Zancle, elemento che confermerebbe Gela quale città che contrasse il trattato di *symmachia* con Zancle di cui abbiamo già detto. Inoltre rimane ancora da sottolineare a favore di questa interpretazione come in questo momento storico la presenza di guarnigioni geloe nel territorio di Zancle rientrasse a pieno titolo negli accordi³⁰ di spartizione della *polis* e della sua *chora* tra il tiranno Ippocrate e i Sami, all'epoca dello stanziamento di questi nella città. L'occupazione messenica di Zancle promossa da Anassila va inquadrata ragionevolmente nel periodo immediatamente successivo alla morte di Ippocrate avvenuta nel 491 a.C. La scomparsa del tiranno aveva infatti creato un vuoto di potere all'interno della città di Gela a causa della minore età dei suoi figli; Gelone³¹, ipparco di Ippocrate, approfittando dell'improvvisa morte del tiranno e della posizione di prestigio che sin lì aveva ricoperto quale uomo fedele del *dynastes*, si dichiarava tutore dei minori e, di fatto, con un colpo di mano violento assumeva il potere in città.

Come precisa Erodoto: οὐ βουλομένων τῶν πολιητέων κατηκόων ἔτι εἶναι, τῷ ἔργῳ, ὡς ἐπεκράτησε μάχῃ τῶν Γελών, ἤρχε αὐτὸς ἀποστερήσας τοὺς Ἴπποκράτεος παιδᾶς³². La crisi politica e i contrasti interni provocarono nell'immediato un indebolimento militare di Gela del quale avrebbe approfittato Anassila: le guarnigioni geloe rimaste a Zancle, a quanto pare, non furono infatti adeguate a contrastare l'attacco di Anassila e dei Messeni.

L'arrivo di questi ultimi in Occidente e la destabilizzazione politica creatasi a Gela, a seguito del colpo di mano di Gelone, diedero ora spazio ad Anassila per dedicarsi ai progetti egemonici che prevedevano una sua affermazione nello Stretto e in tutta l'area ricadente nella *chora* zanclea al fine di irrobustire il controllo di quella cuspide della Sicilia senza trascurare, nel contempo, di ampliare la *chora* reggina in territorio magnogreco ai danni di Locri, anch'essa priva ora di un eventuale appoggio geloo.

Alle azioni militari condotte dai Messeni con l'avallo di Anassila nel territorio zancleo, probabilmente nello stesso anno dell'occupazione di Zancle divenuta ormai Messene, va ricondotto il donario di due elmi corinzi provenienti da Olimpia dedicati dai Messeni per una vittoria riportata sui Mylaioti: Μεσσένιοι Μυλαιῶν³³ e Μεσσένιοι Μυλαι[ον]³⁴. Se la presenza dell'etnico Messene rinvia certamente ad un momento storico in cui era già avvenuta la metonomasia del toponimo Zancle in Messene, rimane difficile identificare i Mylaioti. Numerose nella storia degli studi³⁵ le ipotesi avanzate: la *lectio facilior* che identifica i Mylaioti menzionati nella iscrizione con i cittadini di Mylai si scontra con la constatazione che essa non sembra avere mai goduto dello stato di *polis*. In alternativa si è supposto che tali Mylaioti sconfitti non fossero altri che quegli Zanclei che, scampati alla rappresaglia dell'esercito di Ippocrate e graziati dai Sami, come racconta Erodoto³⁶, avrebbero trovato rifugio presso il *phrourion* di Mylai dove si sarebbero stanziati in un'area che, sita sulla costa settentrionale, era rimasta ai margini dei domini del tiranno geloo. È verosimile che il timore di una *revanche* da parte di questi fuoriusciti in aiuto dei quali sarebbe potuto ricorrere Gelone, ormai tiranno di Gela, e la necessità di assumere il controllo anche di quell'area particolarmente fertile, possano avere indotto i *neopolitai* Messeni ad un'azione di forza, finalizzata ad eliminare ogni forma di resistenza al controllo acquisito nel territorio. Il silenzio delle fonti in merito a questa congiuntura potrebbe essere giustificato con una esistenza talmente breve della comunità poleica da non filtrare nelle fonti. Accanto a questa teoria rimane sempre il sospetto che i Messeni, e Anassila con loro, nella dedica conferissero ai fuggitivi un etnico poleico per enfatizzare una vittoria, la prima, della neofondata *polis* di Messene.

²⁸ Thuc. 6,4,6; Strabo 6,2,3,268; Paus. 4,23,6-10. Anassila, a seguito del fallimentare tentativo di impadronirsi di Zancle attraverso i Sami, accordatisi alla fine con Ippocrate, proponeva la città ad un gruppo di esuli Messeni. Pongono l'occupazione messenica di Zancle nello stesso anno dell'occupazione samia, ossia al 494 a.C.: ROBERT, *RE III*, 1985 s.v. *Aristokles* 23 coll. 937-8, JEFFERY 1990, p. 243 e LURAGHI 1994, p. 140.

²⁹ Non convince la proposta di CORDIANO 1995a, p. 111 ss., di correggere Γελαίων con Φελατων, identificando così il popolo vinto con gli Eleati.

³⁰ Hdt. 6,23,5: μισθὸς δὲ οἱ ἦν εἰρημένος ὅδε ὑπὸ τῶν Σαμίων, πάντων τῶν ἐπιπλῶν καὶ ἀνδραπόδων τὰ ἡμίσεια μεταλαβεῖν τῶν ἐν τῇ πόλει, τὰ δ' ἐπὶ τῶν ἀγρῶν πάντα Ἴπποκράτεια λαγχάνειν (*era stato fissato questo compenso dai Sami che essi stessi si prendessero la metà di tutti i beni mobili e degli schiavi che erano nella città e che invece tutti i beni dei campi li avesse Ippocrate*).

³¹ Hdt. 7,155,1. Sulla tirannide geloniana vd. anche Hdt. 7,155-157; 158,1-3; 165-167; Hellanicus *FGrHist.* 4 F 199; Thuc. 6,4,2; Dioid.

11,20 ss.; 72,3; Dion. Hal. 7,1,1-5; Liv. 2,34; Plut. *Coriol.* 16; Paus. 6,9,4-5; Polyen. 1,27,3; Iust. 4,2,6. Sul personaggio vd. BEARZOT 1991, p. 79 ss.; LURAGHI 1994, p. 273 ss.; MAFODDA 1996; PRIVITERA 2003, p. 391 ss.

³² Hdt. 7,155,1: ...ποικὴ ἰ κττadini non volevano più essere loro soggetti, in realtà, dopo avere vinto in battaglia i Gelesi, egli stesso assunse il potere privandone i figli di Ippocrate.

³³ *SEG* 24, 313.

³⁴ *SEG* 24,314.

³⁵ LURAGHI 1994, p. 213.

³⁶ Hdt. 6,23,6: Ἰπποκράτης... τοὺς μὲν δὴ πλεῦνας τῶν Ζαγκλαίων αὐτὸς ἐν ἀνδραπόδων λόγῳ εἶχε δῆσας, τοὺς δὲ κορυφαίους αὐτῶν τριηκοσίους ἔδωκε τοῖσι Σαμίοισι κατασφάζειν: οὐ μὲντοι οἱ γε Σάμιοι ἐποίησαν ταῦτα. (*Ippocrate, gettatili in catene, tenne in condizioni di schiavi la maggior parte degli Zanclei, ma i trecento più eminenti li consegnò ai Sami perché li sgozzassero. I Sami però non lo fecero*). Rimane una suggestione l'idea che i Sami graziassero i trecento eminenti zanclei perché promotori dell'invito in Sicilia per la fondazione di Caleacte.

La forte intesa militare instaurata tra i Messeni ed Anassila, espressione anche di un atteggiamento di subordinazione/gratitudine dei primi nei confronti del tiranno, è ancora confermata dall'azione militare condotta in sinergia dalle due componenti a danno di Locri. Riflesso di questa ulteriore iniziativa aggressiva appare un altro interessante donativo³⁷ da Olimpia composto da due schinieri e da due elmi corinzi dedicati in coppia l'uno da Messeni e l'altro da Reggini per una vittoria riportata su Locri: Δὴ Περίνοι Λοκρῶν, Δὴ Ὀλυμπίο Μεσσένιοι Λοκρῶν.

La dedica riverbera dunque un altro importante evento storico-militare che avrebbe visto l'esercito dei Messeni, ben addestrato, impegnato ad appoggiare Anassila nella realizzazione del suo disegno di espansione anche verso l'area ionica e in direzione nord, a controllo della fertile piana di Gioia Tauro.

Alla luce della documentazione a nostra disposizione, la vittoria qui celebrata andrebbe collocata cronologicamente tra lo stanziamento dei Messeni a Zancle e la vittoria dinomenide di Himera del 480 a.C.³⁸ che sanciva la supremazia di Gelone anche nell'area dello Stretto: dopo questo evento militare, le azioni di Anassila, sottoposto ora al controllo dei Dinomenidi, non potevano che essere indirizzate a salvaguardare gli interessi di Gelone in area magnogreca. Dunque, la chiara svolta sul piano militare e sul piano politico impressa dalla battaglia di Himera, aiuta a datare l'azione reggina contro Locri, al pari dell'occupazione messenica di Zancle, nei primi anni di governo di Gelone allorché questi, impegnato a contrastare i dissidi interni e la ribellione dei mercenari a Camarina, non aveva alcun interesse ad aprire ulteriori fronti di battaglia.

L'interesse di Gelone nei confronti della Magna Grecia sembra concretizzarsi solo dopo il suo insediamento a Siracusa nel 484 a.C. quando, consolidato il potere nella *polis* corinzia, il Dinomenide poteva realizzare un progetto egemonico di ampio respiro volto all'apertura, per Siracusa, di nuove prospettive oltre che sulle coste isolane³⁹ sia in area tirrenica – come testimonia la *sitodosia*⁴⁰ a favore dei Romani colpiti da una grave carestia – sia in area ionica stipulando una alleanza con Locri in funzione antianassilaica e anticrotoniate. Sebbene una tradizione risalente ad Eforo⁴¹ e di chiaro stampo filogeloniano⁴² collochi il legame tra Siracusa e Locri sin dal tempo della fondazione magnogreca, l'alleanza tra le due *poleis*⁴³ dovette realizzarsi nel periodo compreso tra la sconfitta di questi ultimi ad opera dei Reggini – visto che nelle fonti non emerge traccia di un intervento militare da parte di Gelone – e la famosa condanna del crotoniate Astilo⁴⁴ il quale, commemorando una sua vittoria ad Olimpia nel 484 a.C. (o 480 a.C.), era stato duramente punito per essersi proclamato siracusano. La condanna di Astilo rifletterebbe un irrigidimento dei rapporti tra Crotona⁴⁵ e Locri, già caratterizzati da una forte conflittualità per il controllo della Temesiade⁴⁶, e un allineamento, già consolidato e reso ufficiale, tra la nemica Locri e Siracusa. A ciò si aggiunga inoltre che, in questi anni che vedono la formazione/constituzione dei blocchi che si affronteranno ad Himera nel 480 a.C., le fonti riflettono, tra gli altri, anche un allineamento⁴⁷ tra Crotona e Himera in funzione antisiracusana ed antiagrigentina.

Dalle testimonianze sin qui prese in esame, emerge un chiaro ed inequivocabile interesse da parte di Anassila a presentarsi di fronte al santuario panellenico di Olimpia ribadendo la sua discendenza messenica e il ruolo di *hegemon*

³⁷ KUNZE 1967, p. 104 ss., tav. 39 B5172; tav. 40,2 B 499; tav. 48, 1 B 4140; tav. 48,2 B 5180. Vd. anche SEG 24, 304-305; 311-312.

³⁸ Non così DE SENSI SESTITO 1984, p. 259, che data l'aggressione di Anassila a Locri dopo la morte di Gelone nel 478 a.C. al tempo dei contrasti tra Ierone e il fratello Polizelo. Sulla battaglia di Himera vd. tra gli altri BICHLER 1985, p. 59 ss.; KUKOFKA 1992, p. 49 ss.; MAFODDA 1996, p. 119 ss.; VASSALLO 2010, p. 17 ss.

³⁹ Si pensi alla cd. guerra per gli *emporìa*: Hdt. 7,158,1-3; Iust. 4,2,6. Cfr. DESCAT 1992, p. 5ss.; MAFODDA 1996, p. 47 ss.; BRACCESI 1998a, p. 33 ss.; ID. 1999, p. 49 ss.

⁴⁰ Sull'argomento vd. da ultimo SANTAGATI 2015, p. 695 ss. con bibliografia precedente.

⁴¹ Strabo 6, 1, 7 C 259, riferisce la tradizione eforea secondo la quale i Locresi, originariamente stanziati a Capo Zefirio furono aiutati dai Siracusani a trasferirsi nell'area in cui sorse la *polis* di Locri (cfr. BRACCESI 1998b, p. 12 ss.; BRACCESI, RAVIOLA, 2008, p. 37 ss.; GUZZO 2011, p. 278 ss.; LA TORRE 2011, p. 55 ss.; MOLLO 2018, p. 82 ss. e 347 ss.).

⁴² La notizia, di chiaro stampo propagandistico fu elaborata probabilmente per corroborare il trattato di alleanza stipulato tra le due parti. Certo è che da questo momento Siracusa eserciterà una forte influenza in territorio magnogreco come dimostrerebbe anche il frammento di Duride (*FGrHist* 76 F 19 ap. Athen. 12, 542a) in cui si riferisce che, nei pressi di Ipponio, in un boschetto notevole per bellezza e irrigato dalle acque, vi era un luogo detto Corno di Amaltea fatto erigere da Gelone. Cfr. DE SENSI SESTITO

TO 1981, p. 621; LOMBARDO 1989, p. 419 ss.

⁴³ Nel 477 a.C. si registra una nuova aggressione di Anassila ai territori di Locri contro la quale aveva inviato un esercito al comando del figlio Cleofrone: *Schol.* Pind. *Pyth.* 1,99 a; *Schol.* Pind. *Pyth.* 2,34; 2,36 b-c; 2,38; Iust. 21,3,2. L'attacco fallì grazie all'intervento di Ierone interessato a proteggere i propri territori anche in area magnogreca (Pind. *Pyth.* 2,34-38; *Schol.* Pind. *Pyth.* 2,36 c Drachmann: Ἀναξίλα τοῦ Μεσσηνίου καὶ Πηγίου τυράννου πολέμουτος Λοκροῖς Ἰέρων πέμψας Χρόμιον τὸν κηδεστὴν διηπειλήσεν αὐτῶ, εἰ μὴ καταλύσαιτο τὸν πρὸς αὐτοὺς πόλεμον, αὐτὸν πρὸς τὸ Πηγιον στρατεύειν· οὐπερ δὴ πρὸς τὴν ἀπειλήν ἐνδόντος ἐν εἰρήνῃ διήγαγον οἱ Λοκροί. ἐφ' οἷς οὖν ἔπαθον, αἱ Λοκρίδες ἦδον καὶ καθύμνον τὸν Ἰέρωνα).

⁴⁴ Paus. 6, 13, 1.

⁴⁵ Sulla fondazione di Crotona: Antioch. *FGrHist* 555 F 10 = Strabo 6,1,12,262.

⁴⁶ La guerra contro Crotona, alla quale ricondurre il donario ad Olimpia fatto da Locri con le sue colonie Medma e Ipponio, avrebbe fruttato ai Locresi, intorno al 477/6 a.C. ca., il controllo dell'importante base tirrenica di Temesa. (Strabo 6, 1, 5 C 255; vd. anche Ps. Plut. *Prov. Alex.* 131; Paus. 6, 6, 4-11; Suda s.v. *Eutimos*; Aelian. *VH* 8, 18;). Cfr. MUSTI 1977, p. 110; DE SENSI SESTITO 1982, p. 205 ss.; DE SENSI SESTITO, INTRIERI 1992, p. 47; MADDOLI 1996, p. 193 ss.; LA TORRE 1999, p. 237 ss. Sulla crisi politica di Crotona vd. PUGLIESE CARRATELLI 1972-73, p. 17 ss.; DE SENSI SESTITO 1981, p. 632 ss., in part. nt. 50; CORDIANO 1995b, p. 79 ss.

⁴⁷ Paus. 3,19,13. Cfr. SORDI 1972, p. 55 ss.

vittorioso, guida di una città. Stando infatti ad una testimonianza di Strabone⁴⁸ sul piano militare Rhegion, sin dalla sua fondazione, era stata guidata da *hegemones* messeni che però non sembrano avere ricoperto un ruolo istituzionale di primo piano nel governo della città, tradizionalmente in mano all'oligarchia gelosa dei propri privilegi⁴⁹. In questo contesto Anassila, dopo l'abbattimento dell'oligarchia al potere e l'affermazione della sua tirannide, enfatizzando le sue vittorie attraverso i donativi, sembra mirare a rivendicare un ruolo centrale a quegli *hegemones* della *polis* di cui egli rappresentava l'elemento di spicco. Infatti, se nella fase iniziale della sua tirannide egli pare emulare negli atteggiamenti Ippocrate, nell'evoluzione politica del suo potere mostra di affrancarsi rispetto a quel modello, presentandosi presso il santuario dei Peloponnesiaci quale *hegemon e dynastes* vittorioso; a ciò sembrano aggiungersi, inoltre, rivendicazioni di marca identitaria dorico-peloponnesiaca che miravano a rendere evanescenti le origini calcidesi di Rhegion e Messene.

Nell'ottica della necessità di esercitare un diretto controllo del versante siciliano dello Stretto, la tradizione registra per Anassila la decisione di trasferirsi a Messene, affidando la reggenza di Rhegion al figlio Cleofrone e ne ricorda la guerra con Locri: Ἀναξίλας γὰρ καὶ Κλεόφρων ὁ τούτου παῖς Ἰταλίας ὄντες τύραννοι, ὁ μὲν ἐν Μεσσηνίᾳ τῇ Σικελιωτικῇ, ὁ δὲ ἐν Ῥηγίῳ τῷ ἐπὶ Ἰταλίας, πόλεμον ἠπέλιον Λοκροῖς· διαπρεβευσάμενος δὲ πρὸς αὐτοὺς ὁ Ἰέρων ἔπαυσε τοῦ πολέμου τοὺς Λοκρούς⁵⁰. Lo Scoliaсте riferendo di questo attacco congiunto contro Locri da parte di Messeni e Reggini guidati da Cleofrone e sventato grazie all'intervento di Ierone (nel 477 a.C.), fornisce il dettaglio di una continuità di alleanza tra Siracusa e Locri ed al contempo fornisce un indizio sulla scomparsa di Cleofrone. Appena un anno dopo, infatti, nel 476 a.C., moriva Anassila e il potere passava a Micito che, nominato tutore dei figli minorenni del tiranno, riuniva sotto il proprio potere Rhegion e Messene: κατὰ τὴν Ἰταλίαν Μίκυθος μὲν ὁ τὴν δυναστείαν ἔχων Ῥηγίου καὶ Ζάγκλης⁵¹.

L'esclusione di Cleofrone dalla successione del "regno dello Stretto" suggerisce che il giovane reggente fosse morto, ancora prima del padre, probabilmente proprio in occasione dello scontro contro i Locresi.

La nomina di Micito avrebbe dunque riguardato prima la sola Rhegion mentre Anassila era ancora in vita, come sembra riflettere Erodoto⁵² (ὁ δὲ Μίκυθος οἰκέτης ἐὼν Ἀναξίλειω ἐπίτροπος Ῥηγίου καταλέλειπτο). Di lì a poco, morto Anassila, Micito avrebbe assunto la reggenza delle due *poleis* e il tutorato dei figli minori del tiranno: ἐτελεύτησε δὲ καὶ Ἀναξίλας ὁ Ῥηγίου καὶ Ζάγκλης τύραννος, δυναστεύσας ἔτη δέκα ὀκτώ, τὴν δὲ τυραννίδα διεδέξατο Μίκυθος, πιστευθεὶς ὥστε ἀποδοῦναι τοῖς τέκνοις τοῦ τελευτήσαντος οὐσι νέοις τὴν ἡλικίαν⁵³ (*moriva anche Anassila, tiranno di Rhegion e Zancle, dopo avere regnato per diciotto anni; il suo successore come tiranno fu Micito che assunse il potere con la promessa che avrebbe restituito la tirannide ai figli del defunto ancora troppo giovani*).

Lo storico di Agirio purtroppo non fornisce ulteriori informazioni sulla storia del personaggio e sul ruolo ricoperto durante gli anni del servizio prestato agli ordini del tiranno. Un dettaglio è fornito da Erodoto⁵⁴ che definisce *Micito οἰκέτης di Anassila*, e successivamente *reggente a Rhegion* per i figli minorenni del tiranno.

Il termine *οἰκέτης*, nel suo uso corrente, rinvia ad una condizione servile ma ciò, alla luce dei fatti, risulta inaccettabile⁵⁵. In particolare, l'analisi dell'uso del termine *οἰκέτης* in Erodoto⁵⁶ evidenzia, accanto all'accezione 'servo', un significativo numero di ricorrenze⁵⁷ in cui esso assume il valore di 'familiare' ossia appartenente all'*entourage* dell'*oikos*. Micito, pertanto, potrebbe essere identificato con un esponente di spicco della componente peloponnesiaca che, divenuto capo di un esercito mercenario⁵⁸ e trasferitosi in Occidente con i Messeni invitati ad occupare la città di Zancle, entrò a fare parte della cerchia familiare del tiranno. Guida verso questa interpretazione anche il passo di Pausania⁵⁹ in cui sul conto di Micito, figlio di Choros, se ne precisa la funzione di *ταμίας*: ὡς Ἀναξίλα τοῦ ἐν Ῥηγίῳ τυραννήσαντος γενόμενος δούλος καὶ ταμίας τῶν Ἀναξίλα χρημάτων. In base a questa testimonianza il nostro personaggio dalla condizione di *δούλος* sarebbe assunto al ruolo di *ταμίας*. Poiché per questo orizzonte cronologico risulta difficile credere che uno schiavo potesse ricoprire il delicato incarico di 'tesoriere' dei beni di un tiranno, appare probabile che qui Pausania abbia reso maldestramente col più comune (e malevolo) *δούλος* il termine *οἰκέτης*, usato da Erodoto, non afferrandone il senso come di colui che appartiene all'*oikos*. Si profila in qualche misura per il termine in questione una valenza di significato che, in età classica ma ancora di più in età ellenistica, qualificherà il *philos*: solo così potremmo giustificare e comprendere la designazione di Micito a reggente di Rhegion subito dopo la morte di Cleofrone e poi anche di Messene, alla morte di Anassila.

⁴⁸ Strabo 6,1,6: διότι οἱ τῶν Ῥηγίων ἡγεμόνες μέχρι Ἀναξίλα τοῦ Μεσσηνίων γένους αἰεὶ καθίσταντο (*tutti i generali di Rhegion fino ad Anassila erano di stirpe messenica*).

⁴⁹ Non così GANCI 1998, p. 74 ss. (con bibliografia precedente) che considera gli *hegemones* parte integrante dell'assetto istituzionale.

⁵⁰ Schol. Pind. *Pyth.* 2,38 Drachmann. Vd. anche Iust. 21,3,1.

⁵¹ Diod. 11,59,4. Vd. anche Strabo 6,1,1: Μίκυθος ὁ Μεσσηνίας ἀρχων τῆς ἐν Σικελίᾳ. Sul personaggio vd. LURAGHI 1994, p. 225 ss.; GANCI 1998, p. 79 ss.

⁵² Hdt. 7,170,4.

⁵³ Diod. 11,48,2.

⁵⁴ Hdt. 7,170,3-4.

⁵⁵ Su questo già BERVE 1967, p. 609.

⁵⁶ Non convince l'ipotesi di MERANTE 1971, p. 153 s., secondo il quale Erodoto definisce così Micito per via di una valutazione ostile propria o ereditata dalla tradizione su cui si è documentato.

⁵⁷ Vd. in particolare Hdt. 8, 4,2; 41,1; 44,1; 62,2; 106,2; 109,4; 142,4; 144,3.

⁵⁸ FREEMAN 1891, p. 446; VALLET 1958, p. 373 nt. 4.

⁵⁹ Paus. 5,26,4: *questo Micito, diceva Erodoto nelle sue storie, divenuto*

Comunque sia, l'assunzione del potere di Micito alla morte del 'signore dello Stretto' avvenne senza alcun accenno di dissenso come emerge dai giudizi espressi dalle fonti che sottolineano per le due città una trasmissione lineare e pacifica individuandone la causa nella giustizia di Micito⁶⁰. A proposito del passaggio di potere senza traumi, atipico in verità, rimane da sottolineare come in tal senso dovesse avere giocato un ruolo fondamentale Ierone: come si è già evidenziato, all'indomani della vittoria di Himera, Gelone aveva avviato una sorta di protettorato su un'area che sarà particolarmente cara al fratello e successore Ierone. Questi, interessato a mantenere gli equilibri con un interlocutore, a conti fatti rivelatosi "obbediente" alla sua volontà, pragmaticamente avallava, in prima battuta, la continuità dinastica di Rhegion e Messene quale "utile fattore di stabilità"⁶¹.

Di fatto, Micito governò su Rhegion e Messene per circa dieci anni, dal 476 a.C. al 467 a.C. ma le fonti, purtroppo, si rivelano insufficienti per una ricostruzione puntuale del periodo storico che vide protagonista il nostro 'enigmatico' personaggio.

Sappiamo da Erodoto⁶² che nel 473/2 a.C., in occasione di una guerra scoppiata tra i Messapi e i Tarantini per il controllo dei territori intorno alla città di Iria, Micito *costrinse* (οἱ ὑπὸ Μικύθου τοῦ Χοίρου ἀναγκάζομενοι τῶν ἀστών) l'esercito reggino ad accorrere in aiuto dei Tarantini. Lo scontro si risolse con una strage: ἀπὸ δὲ Ὑρίης πόλιος τὰς ἄλλας οἰκίαι, τὰς δὴ Ταραντῖνοι χρόνῳ ὕστερον πολλῶ ἔξανιστάντες προσέπταισαν μεγάλως, ὥστε φόνος Ἑλληνικὸς μέγιστος οὗτος δὴ ἐγένετο πάντων τῶν ἡμεῖς ἴδμεν, αὐτῶν τε Ταραντῖνων καὶ Ρηγῖνων. Qui Erodoto lascia emergere una fonte ostile a Micito: l'uso del verbo ἀναγκάζω e la certezza di avere condotto l'esercito verso un φόνος Ἑλληνικὸς μέγιστος, invero denunciano una tradizione⁶³, probabilmente reggina, ostile all'ἐπιτροπος dalla quale potrebbe anche dipendere l'uso subdolo del termine οἰκέτης utilizzato da Erodoto e confluito distortamente nel resto della tradizione. Di ciò sembra accorgersi Trogo/Giustino⁶⁴ che sfrutta il marchio di schiavo per esaltare ed enfatizzare la capacità di Micito di riscattarsi dalla condizione servile assurgendo al rango di tutore dei principi: *Horum ex numero Anaxilaus iustitia cum ceterorum crudelitate certabat, cuius moderationis haud mediocrem fructum tulit; quippe decedens cum filios parvulos reliquisset tutelamque eorum Micalo, spectatae fidei servo, commisisset, tantus amor memoriae eius apud omnes fuit, ut parere servo quam deserere regis filios mallent principesque civitatis obliti dignitatis suae regni maiestatem administrari per servum paterentur.*

Ancora da Diodoro⁶⁵ apprendiamo che nel 471/0 a.C. fondò nel golfo di Policastro l'*apoikia* di Pissunte: l'area, dopo la distruzione di Sibari nel 510 a.C., era stata in parte abbandonata dagli elementi indigeni creando le condizioni per fondarvi uno stanziamento⁶⁶. Se questi due episodi possono essere letti come elementi chiave di una politica coerente, si potrebbe arrivare a pensare che, mentre Ierone si affermava su una vasta parte della Magna Grecia e sul basso Tirreno, Micito ne approfittasse per tentare, nelle aree ai confini della sfera dell'influenza siracusana, di riportare in vita il peso internazionale del 'regno dello Stretto', compromesso dopo Himera⁶⁷. In tal modo si può intravedere una continuità con la politica di Anassila dopo il 480 a.C., e l'azione aggressiva contro i Messapi al fianco dei Tarantini, la fondazione di Pissunte potrebbero riflettere il desiderio di affrancarsi da Siracusa e quasi un'aspirazione a recuperare una continuità ideologica, sul piano politico e militare, con il suo predecessore al quale i Dinomenidi si erano opposti fermamente senza mai abbassare la guardia. Tuttavia, la fondazione di Pissunte può avere anche un'altra chiave di lettura: Micito sapeva di dover lasciare il potere ai figli di Anassila, una volta divenuti maggiorenni, quindi con tale gesto egli non solo profilava per sé un ruolo pari agli altri ecisti, ma in aggiunta cercava di assicurarsi una sorta di 'feudo personale' o almeno l'etichetta di fedele *oiketes* ed ecista di una *polis*.

Come è già stato messo in evidenza, il tentativo di Micito di riprendere una politica estera autonoma non diede l'esito sperato: ne sono prova la grave sconfitta ad opera dei Messapi e il fallimento dei progetti legati alla fondazione di Pissunte⁶⁸.

Dopo avere governato per dieci anni durante i quali le fonti non hanno registrato alcun attrito tra Micito e Ierone, senza alcuna apparente ragione, Diodoro⁶⁹ riferisce che il tiranno di Siracusa, nel 467/6 a.C., chiamati a sé i

schiavo di Anassila e tesoriere delle ricchezze di Anassila allontanatosi in un momento successivo, alla morte di Anassila, sarebbe andato ad abitare a Tegea.

⁶⁰ Diod. 11,48; 11,66,2; Iust. 4.2,4; Macrob. Sat. 1.11.29.

⁶¹ LURAGHI 1994, p. 225.

⁶² Hdt. 7.170.3; Diod. 11,52,3-5. VALLET 1958, p. 370 ss.

⁶³ Per una analisi della fonte qui utilizzata da Erodoto vd. GANCI 1998, p. 105 ss. con ampia discussione e bibliografia precedente.

⁶⁴ Iust. 4,2,4-5.

⁶⁵ Diod. 11,59,4. Cfr. CORDIANO 1995a, p. 111 ss.; Contro l'identificazione tra la Pissunte di Micito e quella a cui si riferisce la monetazione di tipo sibarita vd. BENCIVENGA TRILLMICH 1988, p. 724 ss.

⁶⁶ LA TORRE 2011, p. 103. Sul territorio vd. da ultimo SANTORO

2017, p. 19 con bibliografia.

⁶⁷ Vd. in questo senso LEPORE 1989, p. 32 e nt.18, per un'interpretazione della politica di Micito in chiave anti-ieroniana, vd. anche DE SENSI SESTITO 1981, p. 639 ss. Diversamente MADDOLI 1979, pp. 54-55, ritiene che Micito attuasse la sua politica estera in accordo con Ierone e sotto il suo controllo.

⁶⁸ Da più parti si ritiene infatti che qualora lo stanziamento avesse avuto fortuna, Micito avrebbe preferito trasferirsi in un'area vicina alla sua Rhegion piuttosto che a Tegea. Cfr. LURAGHI 1994, p. 227 con bibliografia e discussione. In merito a Diod. 11,59 vd. MICCI-CHÈ 2015, p. 80 nt. 59.

⁶⁹ Diod. 11,66,1: *Fu l'anno in cui Ierone, signore dei Siracusani, convocò a Siracusa i figli di Anassila che era stato tiranno di Zancle e, rico-*

figli⁷⁰ di Anassila – ormai maggiorenti - li esortava a riprendere il regno che spettava loro: ἐπὶ δὲ τούτων Ἰέρων ὁ τῶν Συρακοσίων βασιλεὺς τοὺς Ἀναξίλα παιδῆς τοῦ γενομένου τυράννου Ζάγκλης εἰς Συρακούσας μεταπεμψάμενος μεγάλαις δωρεαῖς ἀνεμίμησε τῆς Γέλωνος γενομένης πρὸς τὸν πατέρα αὐτῶν εὐεργεσίας, καὶ συνεβούλευεν αὐτοῖς ἦδη τὴν ἡλικίαν ἠνδρωμένοις ἀπαιτῆσαι λόγον παρὰ Μικύθου τοῦ ἐπιτροπεύοντος, καὶ τὴν δυναστείαν αὐτοὺς παραλαβεῖν.

Dell'improvviso mutato atteggiamento di Ierone nei confronti di Micito, dopo dieci anni di governo apparso incardinato alla *governance* siracusana, potrebbe essere riflesso l'espressione ἀνεμίμησε τῆς Γέλωνος γενομένης πρὸς τὸν πατέρα αὐτῶν εὐεργεσίας. In questo 'ricordare' i benefici resi da Gelone al loro padre sembrerebbe cogliersi una preoccupazione da parte di Ierone verso una nuova piega politica impressa da Micito che, probabilmente, non aveva rinunciato a svincolare Rhegion dalla posizione di sottomissione assunta dopo Himera nei riguardi di Siracusa. Per Ierone invece il 'regno dello Stretto' doveva restare una realtà politica e militare subordinata e qualunque iniziativa autonoma doveva essere considerata una minaccia all'egemonia siracusana in area magnogreca.

Stando a Diodoro, i figli di Anassila, tornati a Rhegion, chiesero conto al tutore della sua amministrazione (τὸν ἐπίτροπον λόγον ἀπαιτοῦντων τῶν διωκημένων): Micito, quale uomo virtuoso (ἀνὴρ ὢν ἀγαθός), raccolse gli amici di famiglia dei giovani e diede loro il rendiconto con tanta onestà e virtù, che tutti i presenti ne andavano ammirando la giustizia e fedeltà (τὴν τε δικαιοσύνην καὶ τὴν πίστιν). I giovani, pentendosi di quanto avevano fatto, chiesero a Micito di assumere di nuovo il potere, e di amministrare gli affari della signoria con l'autorità e la posizione di un padre (ἄξιον τὸν Μικύθου πάλιν τὴν ἀρχὴν παραλαβεῖν, καὶ πατρὸς ἐξουσίαν ἔχοντα καὶ τάξιν διοικεῖν τὰ κατὰ τὴν δυναστείαν). Micito però non accettò l'offerta dei figli di Anassila e consegnata ogni cosa con accuratezza, imbarcò su una nave le proprie sostanze e salpò da Rhegion, accompagnato dal benvolere delle masse; approdato in Grecia visse il resto della sua vita a Tegea di Arcadia fra gli elogi⁷¹.

Nello stesso anno della partenza di Micito in Arcadia, Diodoro⁷² ricorda la morte di Ierone.

Spicca nella narrazione di Diodoro una valutazione positiva di Micito della cui dirittura morale troviamo eco, come abbiamo già evidenziato, anche in Giustino⁷³. Sforando qui lo spinoso problema della fonte cui attinse Erodoto⁷⁴ e le ascendenze della pagina diodorea, notiamo che, sul piano lessicale, l'Agirita sfronda il profilo di Micito di qualifiche 'funzionali' come l'*oiketes* e l'*epitropos* presenti in Erodoto, non giunge alla malevola definizione di *doulos* poi recepita da Pausania⁷⁵, definisce Anassila *tyrannos* di Reggio e Zancle, gli intesta la tirannide sulle città riferendone l'intenzione di custodirla per i figli del defunto Anassila, gli riconosce però la abilità e la trasparenza nel 'resoconto' del suo operato quale amministratore e tutore (λόγον παρὰ Μικύθου τοῦ ἐπιτροπεύοντος).

Prende corpo l'ipotesi che legge Micito quale esponente dell'aristocrazia messenica 'di casa' con Anassila e in tal senso depone la consistenza di un suo ricco donativo: Pausania ci informa che, dopo avere lasciato lo Stretto nel 466 a.C. ed essersi trasferito a Tegea in Arcadia, egli dedicò moltissime statue di bronzo ad Olimpia definendosi nell'iscrizione cittadino di Rhegion e di Messene⁷⁶: τὰ δὲ ἐπὶ τοῖς ἀναθήμασιν ἐπιγράμματα καὶ πατέρα Μικύθου Χοῖρον καὶ Ἑλληνίδας αὐτῶ πόλεις Ῥήγιόν τε πατρίδα καὶ τὴν ἐπὶ τῷ πορθμῷ Μεσσηνίαν δίδωσιν· οἰκεῖν δὲ τὰ μὲν ἐπιγράμματα ἐν Τεγέᾳ φησιν αὐτόν, τὰ δὲ ἀνάθημα ἀνέθηκεν ἐς Ὀλυμπίαν εὐχὴν τινα ἐκτελῶν ἐπὶ σωτηρίᾳ παιδὸς νοσήσαντος νόσον φθινάδα. (Le iscrizioni apposte sui doni votivi attribuiscono a Micito come padre Coiro e come patria le città elleniche di Rhegion e di Messene sullo stretto; le iscrizioni dicono anche che abitò a Tegea, e dedicò i doni a Olimpia per onorare un voto fatto per la salute del figlio ammalatosi di una malattia mortale).

Un residuo di ciò che Pausania poteva ancora vedere sembra essere un'iscrizione su un blocco di marmo, con funzione di base, proveniente dallo *Heraion* di Samo e datata tra il 467 e il 450 a.C. L'iscrizione è stata ripetuta due o forse tre volte sulla base e si presenta quasi identica al testo di una iscrizione olimpica (*IvO* n. 268), mutila sul lato destro⁷⁷:

Μικυθος ho Κοῖρο Πε γῖνος καὶ Μεσσέ]νιος Φοικέο ν ἐν Τεγέε ι
 [ταγάμματα τάδε θεοῖς ἀνέθε κε πάσι]ν καὶ θεαῖς πάσαις·
 [παιδὸς ἐκ νόσο φθινάδος σο θέντος κ]αὶ χρε μάτο ν ἡόσσα Φοι πλεῖστα ἐγέν
 [ετο δεκάτην ἀπε ρξάμε ν ἐς Ὀλυμπία ν] ἔλθο ν, ἔπειτα ε
 ὕξάμε ν

prendoli di splendidi doni, ricordò loro i buoni servizi resi da Gelone al loro padre, sollecitandoli, essendo ormai in età adulta, a chiedere conto al loro tutore Micito del suo operato e a sostituirlo essi stessi alla guida della città.

⁷⁰ Questi dovrebbero essere i figli avuti dal matrimonio con Cidippe, contratto intorno al 485/4 ca. Cleofrone e la figlia andata in sposa a Ierone dovettero essere frutto di un altro matrimonio contratto precedentemente.

⁷¹ Diod. 11,66,1-3.

⁷² Diod. 11,66,4.

⁷³ Iust. 4,2,3.

⁷⁴ Hdt. 7,170.

⁷⁵ Paus. 5,26,4.

⁷⁶ Paus. 5,26,5. LURAGHI 1994, p. 225.

⁷⁷ DUBOIS 1995, p. 99. *IvO* 267-269 (si noti l'omissione dell'aspirazione in *IvO* 268 dove è usato un lambda non calcidese che qui invece compare in *pleista* ed *elthon*; sono pure presenti i segni 'rossi' per *ch* e *ks*); SGDI 5276; SCHWYZER 1923, p. 794; LSAG, pp. 244, 247, 8-10

Micito, figlio di Coiro, di Rhegion e di Messe]ne, residente a Tegea, [ha dedicato queste offerte a tutti gli dei] e a tutte le dee [dopo che suo figlio è guarito da una malattia.] Ho consacrato la [decima] di tutto il mio grande patrimonio dopo [essere venuto ad Olimpia] come io avevo fatto voto.

Le integrazioni proposte col patronimico e gli etnici sono state suggerite dal passo di Pausania⁷⁸ il quale aveva visto l'iscrizione e le statue, a soggetto mitico, che descrive. Più controversa la restituzione delle ll. 3-4; in particolare, nella terza l. potrebbe trovarsi il ricordo dello scioglimento del voto per la malattia del figlio del dedicante⁷⁹. È da notare poi che l'iscrizione utilizza tre segni tipici del cosiddetto alfabeto rosso in uso a Siracusa: uno è costituito dal γ rappresentato col segno C, presente anche sulle dediche incise sullo schiniere dedicato ad Olimpia che abbiamo già ricordato; un secondo grafema è il caratteristico + per la gutturale più sibilante; il terzo è ↓ per il nesso gutturale più aspirata. Si constata come, a dispetto delle frizioni insorte necessariamente con Ierone, Micito nella dedica abbia optato per l'uso grafico di Siracusa per rendere alcuni suoni.

La dedica restituita assorbe alla l. 1 l'interrogativo in merito alla sua origine: stando a Pausania, in essa egli si definiva reggino e messenio, espressione che lascerebbe intravedere una sorta di doppia cittadinanza. Sorge anche il sospetto che qui egli giocasse sui due aggettivi al fine di qualificarsi come un personaggio, di origine dorica, poi divenuto cittadino di Rhegion: il poleico messenio avrebbe assorbito sia la sua origine sia la sua appartenenza 'acquisita' alla polis dello Stretto⁸⁰.

Se così fosse è lecito ipotizzare che Micito giungesse in Occidente o con un contingente di mercenari arruolati da Anassila o con quel gruppo di Messeni giunto per occupare Zancle. I risultati conseguiti da Micito di cui noi cogliamo il risultato finale, ossia la sua nomina a reggente delle poleis e tutore dei figli del tiranno, inducono a ritenere che egli fosse un aristocratico arcade, giunto al servizio di Anassila del quale sarebbe divenuto uomo di fiducia e braccio destro, nonché diligente *tamias*. La larghezza delle risorse personali (accanto alla probabile appartenenza all'aristocrazia e all'adesione ai suoi valori⁸¹) giustifica la consistenza dei suoi donativi, di cui aveva parlato Erodoto⁸² e che sono a noi descritti da Pausania al quale siamo debitori della descrizione dettagliata delle offerte al santuario di Olimpia, o almeno di quanto era rimasto di visibile ai suoi tempi. Egli infatti narra: ἔστι δὲ καὶ ἄλλος Ζεὺς οὐκ ἔχων πω γένεια, κείται δὲ ἐν τοῖς ἀναθήμασι τοῖς Μικύθου. τὰ δὲ ἐς Μικύθου⁸³ (c'è anche un altro Zeus ancora senza barba ed è tra le offerte votive di Micito). L'iconografia di Zeus imberbe era alquanto inusuale: essa è ricordata da Pausania⁸⁴ in occasione della sua visita nella città d'Acaia di Egio dove si trova l'immagine, ancora attestata sulle monete di età ellenistica. In merito, vale la pena di ricordare che proprio uno Zeus ma con le insegne della regalità era stato dedicato dai tre cittadini di Leontinoi appartenenti alla cerchia di Ippocrate: Enesidemo, Frinone ed Ippagora. Anche esponenti dell'entourage di Gelone avevano fatto ricorso ai donativi per sottolineare l'appartenenza ad uno status sociale incardinato al potere tirannico.

Poi il Periegeta aggiunge⁸⁵: τὰ δὲ ἀναθήματα Μικύθου πολλά τε ἀριθμὸν καὶ οὐκ ἐφεξῆς ὄντα εὑρισκόν, ἀλλὰ Ἰφίτου μὲν τοῦ Ἥλιου καὶ Ἐκεχειρίας στεφανούσης τὸν Ἰφίτον, τούτων μὲν τῶν εἰκόνων ἔχεται τοσάδε ἀναθήματα τῶν Μικύθου, Ἀμφιτρίτη καὶ Ποσειδῶν τε καὶ Ἑστία. Γλαῦκος δὲ ὁ ποιήσας ἐστὶν Ἀργεῖος. παρὰ δὲ τοῦ ναοῦ τοῦ μεγάλου τὴν ἐν ἀριστερᾷ πλευρᾷ ἀνέθηκεν ἄλλα, Κόρην τὴν Δήμητρος καὶ Ἀφροδίτην Γανυμήδην τε καὶ Ἀρτεμιν, ποιητῶν δὲ Ὀμηρον καὶ Ἡσίοδον, καὶ θεοὺς αὖθις Ἀσκληπιὸν καὶ Ὑγίαν. Ἀγῶν τε ἐν τοῖς ἀναθήμασιν ἐστὶ τοῖς Μικύθου φέρων ἀλτήρας... παρὰ δὲ τοῦ Ἀγῶνος τὴν εἰκόνα Διόνυσος καὶ Ὁρᾶξ ἐστὶν Ὀρφεὺς καὶ ἀγαλμα Διός, οὗ δὴ καὶ ὀλίγω πρότερον ἐπεμνήσθην. ταῦτα ἔργα ἐστὶν Ἀργεῖου Διονυσίου. τεθῆναι δὲ ὑπὸ τοῦ Μικύθου καὶ ἄλλα ὁμοῦ τούτοις λέγουσι, Νέρωνα δὲ ἀφελῆσθαι φασι καὶ ταῦτα. τοῖς δὲ ἔργασαμένοις αὐτὰ, γένος οὖσιν Ἀργεῖοις, Διονυσίω τε καὶ Γλαύκω, διδάσκαλόν σφισιν οὐδένα ἐπιλέγουσιν. ἡλικίαν δὲ αὐτῶν ὁ τὰ ἔργα ἐς Ὀλυμπίαν ἀναθεῖς ἐπιδείκνυσιν ὁ Μικύθος. (Le offerte votive di Micito ho trovato che sono molte e non riunite tutte insieme, ma presso le statue di Ifito eleo e di Echecheira che incorona Ifito ci sono queste altre offerte di Micito: Anfritrite, Poseidone ed Estia; sono opera di Glauco di Argo. E lungo il lato sinistro del tempio grande ne dedicò altre: Core figlia di Demetra, Afrodite, Ganimede e Artemide, e tra i poeti Omero e Esiodo, e ancora dei come Asclepio e Igea. Tra le offerte di Micito è pure Agone che regge gli altèri... Accanto alla immagine di Agone sono Dioniso, il trace Orfeo e una statua di Zeus che ho ricordato anche poco sopra; queste sono opere dell'argivo Dionisio. Dicono che insieme a questi sono stati offerti da Micito anche altri doni, ma che Nerone abbia portato via anche questi. Per gli autori di quelle opere, gli argivi Dionisio e Glauco, non aggiungono il nome di alcun maestro, ma la loro epoca la indica chi ha dedicato le opere a Olimpia, Micito).

tav. 49; LANDI 1979, p. 228, tav. 75.

⁷⁸ Paus. 5,26,5.

⁷⁹ DUBOIS 1995, p. 99.

⁸⁰ È evidente il parallelismo con il caso di Formide, originario di Menalo in Arcadia e divenuto successivamente siracusano il quale, dopo avere militato sotto il comando di Gelone prima e di Ierone dopo, dedicò due gruppi bronzei consistenti di cavallo e staffiere ad Olimpia ed altre offerte ad Apollo al santuario di Delfi (Paus. 5,27,2); cfr.

SANTAGATI c.d.s.

⁸¹ Paus. 5,22,7.

⁸² Hdt. 7,170,4: ὁ δὲ Μικύθος οἰκέτης ἐὼν Ἀναξίλειω ἐπίτροπος Πηγίου καταλέλειπτο, οὗτος ὅς περ ἐκπεσῶν ἐκ Πηγίου καὶ Τεγέην τὴν Ἀρκάδων οἰκήσας ἀνέθηκε ἐν Ὀλυμπίῃ τοὺς πολλοὺς ἀνδριάντας.

⁸³ Paus. 5,24,6.

⁸⁴ Paus. 7,23,7; 24,4.

⁸⁵ Paus. 5,26,2-3.

Il ricco donario, come è stato a noi tramandato da Pausania, presenta una serie di soggetti la cui scelta, come sinteticamente cercheremo di dimostrare, non si presenta casuale. Partirei dalla possibilità di dividere i soggetti in due gruppi coerenti: il primo che, muovendo dai valori legati alla famiglia, approda ai poteri salvifici espressi da una coppia nella relazione padre/figlia; il secondo raggruppa una serie di personaggi legati al mondo della poesia e dei valori aristocratici.

Muovendo infatti dallo Zeus imberbe, ritroviamo il fratello Posidone e la moglie Anfitrite: il primo dio del mare, irascibile e mutabile come è l'acqua, la seconda una Nereide, moglie devota e fedele. Entrambi i personaggi sono strettamente connessi all'acqua, elemento naturale necessario per la sopravvivenza ed al contempo simbolo di rinascita e rinnovamento perché soggetta a continui mutamenti.

Ai valori familiari si lega ancora Estia, sorella di Zeus e vergine della casa e del focolare.

In successione troviamo ancora Core, sposa del dio degli inferi Ade; all'immagine ctonia segue la rinascita simboleggiata da Afrodite, dea dell'amore, della rinascita e della forza rigenerante collegata anch'ella all'acqua visto che da/in essa è stata partorita.

In questa nostra analisi, sembra confonderci la presenza di Ganimede, simbolo della bellezza adolescenziale e dell'amore omoerotico: rimane la suggestione che questa scelta iconografica volesse evidenziare la giovinezza e la bellezza del giovane figlio guarito.

Ancora coerente con i soggetti sin qui analizzati è la presenza di Artemide, notoriamente conosciuta come dea della caccia ed è risaputo come questa divinità in Arcadia vantasse un culto molto antico e particolarmente diffuso attestato dal numero dei luoghi sacri a lei dedicati nella regione, posti sempre in prossimità di sorgenti e fonti. Dal legame della dea con l'acqua derivano i suoi epiteti di *limnetis* e di *limnaia*, ma ella era altresì nota con altri epiteti che la legavano alla forza della natura ed alla sua capacità rigenerativa.

In questo donario al dio, quale *ex-voto* per la guarigione del figlio, non poteva mancare Asclepio, figlio di Apollo e di Coronide, e la figlia Igea: i due culti, quello del dio della medicina e quello della dea della salute, erano tra loro associati per simboleggiare una protezione totalizzante espressa dalle due divinità.

La seconda serie, come dicevamo, attraverso le rappresentazioni di Omero, Dioniso, Agone etc., mira a compendiare quel complesso e variegato mondo incarnato dalle aristocrazie arcaiche e in particolare dai tiranni di area occidentale. I personaggi scelti infatti rappresentano una *summa* dei valori di riferimento di quella inquieta aristocrazia, in particolare di area occidentale, che dei valori eroici, militari ed agonistici, condivisi nelle strette cerchie dei simposi, aveva fatto un motivo di propaganda ideologica e di affermazione politica nelle sedi dei più importanti santuari panellenici.

Il caso di Reggio con i suoi donativi che preservano sia l'orgoglioso ricordo di successi militari all'ombra di Anassila (ad esempio sui Geloi, sui Locresi) sia la devozione di un *epitropos* che aveva fatto fortuna alla corte del 'signore' dello Stretto rientra a buon diritto in questo orizzonte.

Bibliografia

- ARENA 1992 = ARENA R. (a cura di), *Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia II. Iscrizioni da Gela e Agrigento*, Milano 1992.
- BEARZOT 1991 = BEARZOT C., *Gelone strategos autokrator tra storicità e propaganda*, Hesperia. Studi sulla Grecità di Occidente 2, Roma 1991, pp. 79-87.
- BENCIVENGA TRILLMICH 1988 = BENCIVENGA TRILLMICH C., *Pyxous-Buxentum*, in *MEFRA* 100/2, 1988, pp. 701-729.
- BICHLER 1985 = BICHLER R., *The Synchronismus von Himera und Salamis. Eine quellenkritische Studie zu Herodot*, in *Römische Geschichte, Altertumskunde und Epigraphik, Festschrift A. Betz*, Wien 1985, pp. 59-74.
- BRACCESI 1998a = BRACCESI L., *Gelone, Dorieo e la guerra per gli emporia*, Hesperia. Studi sulla Grecità di Occidente 9, Roma 1998, pp. 33-40.
- BRACCESI 1998b = BRACCESI L., *Cronologia e fondazioni coloniali*, Hesperia. Studi sulla Grecità di Occidente 9, Roma 1998, pp. 8-18.
- BRACCESI 1998c = BRACCESI L., *I tiranni di Sicilia*, Roma-Bari 1998.
- BRACCESI 1999 = BRACCESI L., *L'enigma di Dorieo*, Hesperia. Studi sulla Grecità di Occidente 11, Roma 1998.
- BRACCESI, RAVIOLA 2008 = BRACCESI L., RAVIOLA F., *La Magna Grecia*, Bari 2008.
- COLLIN-BOUFFIER 2012 = COLLIN-BOUFFIER S. (éd.), *Diodore d'Agyrion et l'histoire de la Sicile, Publication de la journée d'étude, Lyon 24 avril 2009*, in *Dialogues d'Histoire Ancienne*, suppl. 6, Besançon 2012.
- CONSOLO LANGHER 1996 = CONSOLO LANGHER S.N., *Siracusa e la Sicilia greca tra età arcaica ed alto ellenismo*, Messina 1996.
- CONSOLO LANGHER 1997 = CONSOLO LANGHER S.N., *Un imperialismo tra democrazia e tirannide. Siracusa nei secoli V e IV a.C.*, Roma 1997.
- CONSOLO LANGHER 2002 = CONSOLO LANGHER S.N., *Zankle-Messana e Rhegion nel gioco politico interstatale del Mediterraneo dalle origini all'intervento romano*, in GENTILI, PINZONE 2002, pp. 247-272.
- CORDIANO 1990 = CORDIANO G., *Note sulla storia di Reggio magno-greca*, in *QUCC* 36, 1990, pp. 67-81.
- CORDIANO 1995a = CORDIANO G., *Contributo allo studio della fondazione e della storia della polis di Pissunte nel V sec. a.C. (Per una rilettura di SEG XXIV 303)*, in *QUCC* 49, 1995, pp. 111-123.
- CORDIANO 1995b = CORDIANO G., *Espansione territoriale e politica colonizzatrice a Reggio (ed a Locri Epizefiri) fra V e IV sec. a.C.*, in *Kokalos* 41, 1995, pp. 79-121.
- CORDIANO 2014 = CORDIANO G. (a cura di), *Tra Rhegion e Lokroi Epizephyrioi. Un quindicennio di ricerche topografico-archeologiche tra Palizzi e Capo Bruzzano*, Pisa 2014.
- COULSON, KYRIELEIS 1992 = COULSON W., KYRIELEIS H. (edd.), *The Proceedings of an International Symposium on the Olympic Games 1988*, Athens 1992.
- CUSCUNÀ 2003 = CUSCUNÀ C., *I frammenti di Antioco di Siracusa*, Alessandria 2003.
- DESCAT 1992 = DESCAT R., *Gélon et les emporia de Sicile*, in *Messana* 13, 1992, pp. 5-17.
- DE SENSI SESTITO 1981 = DE SENSI SESTITO G., *I Dinomenidi nel basso e medio Tirreno fra Imera e Cuma*, in *MEFRA* 93, 1981, pp. 617-642.
- DE SENSI SESTITO 1982 = DE SENSI SESTITO G., *Crotone e la conquista locrese di Temesa*, in MADDOLI G. (a cura di), *Temesa e il suo territorio, Atti del convegno, Perugia-Trevi, 30-31 maggio 1981*, Taranto 1982, pp. 205-208.
- DE SENSI SESTITO 1984 = DE SENSI SESTITO G., *La Calabria in età arcaica e classica. Storia, economia, società*, Roma-Reggio Calabria 1984.
- DE SENSI SESTITO 2002 = DE SENSI SESTITO G., *Storiografia reggina e storiografia siceliota a confronto: considerazioni su Ippi ed Antioco*, in GENTILI, PINZONE 2002, pp. 273-289.
- DE SENSI SESTITO, INTRIERI 1992 = DE SENSI SESTITO G., INTRIERI M., *Crotone in età greca e romana*, in MAZZA F. (a cura di), *Crotone. Storia, economia, cultura*, Soveria Mannelli 1992, pp. 23-88.
- DUBOIS 1995 = DUBOIS L., *Inscriptions grecques dialectales de Grande Grèce*, Paris 1995.
- DUNBABIN 1948 = DUNBABIN T.J., *The Western Greeks. The History of Sicily and South Italy from the Foundation of the Greek Colonies to 480 B.C.*, Oxford 1948.
- FREEMAN 1891 = FREEMAN E.A., *The history of Sicily: from the Earliest Times*, Oxford 1891.

- GABRICI 1948 = GABRICI A., *Plastica monetale nella Sicilia antica*, Atti dell'Accademia di scienze lettere e arti di Palermo 9, Palermo 1948.
- GANCI 1998 = GANCI R., *Uno ktisma, tre memorie storiche: il caso di Reggio*, Roma 1998.
- GENTILI, PINZONE 2002 = GENTILI B., PINZONE A. (a cura di), *Messina e Reggio nell'antichità: storia, società, cultura*, in *Pelorias* 9, 2002.
- GHINATTI 1996 = GHINATTI F., *Assemblee greche d'Occidente*, Torino 1996.
- GULLETTA 1992 = GULLETTA M.I., *Messina. Fonti epigrafiche*, in *BTCG* 10, Pisa-Roma 1992, pp. 10-11.
- GUZZO 2011 = GUZZO P., *Fondazioni greche. L'Italia meridionale e la Sicilia (VIII-VII sec. a.C.)*, Roma 2011.
- JACQUEMIN 2003 = JACQUEMIN A., *Delfi e Olimpia: due luoghi della grecità classica*, in *GeorgAnt* 12, 2003, pp. 67-80.
- JEFFERY 1990 = JEFFERY L.H., *The Local Scripts of Archaic Greece. A Study of the Origin of the Greek Alphabet and its Development from the Eighth to the Fifth Centuries B.C.*, Revised Edition with a Supplement by A. W. Johnston, Oxford 1990.
- KAILA, THRILL, THEODOROPOULOU, XANTHACOU 2004 = KAILA M.A., THRILL G., THEODOROPOULOU H., XANTHACOU Y. (eds.), *The Olympic Games in Antiquity: Bring Forth Rain and Bear Fruit*, Athens 2004.
- KUKOFKA 1992 = KUKOFKA D.A., *Karthago, Gelon und die Schlacht bei Himera*, in *Würzburger Jahrbücher für Altertumswissenschaft, Neue Folge* 18, 1992, pp. 49-75.
- KUNZE 1938 = KUNZE E., *Bericht über die Ausgrabungen in Olympia* 2, Berlin 1938.
- KUNZE 1956 = KUNZE E., *Bericht über die Ausgrabungen in Olympia* 5, Berlin 1956.
- KUNZE 1967 = KUNZE E., *Bericht über die Ausgrabungen in Olympia* 8, Berlin 1967.
- KUNZE 1991 = KUNZE E., *Olympische Forschungen* 21, *Beinschiene*, in KYRIELEIS H. (ed.), Berlin-New York 1991.
- KYRIELEIS 2002 = KYRIELEIS H. (ed.), *Olympia 1875-2000. 125 Jahre deutsche Ausgrabungen. Internationales Symposium, Berlin, 9.-11. November 2000*, Mainz am Rhein 2002.
- LANDI 1979 = LANDI A., *Dialetti e interazione sociale in Magna Grecia: lineamenti di una storia linguistica attraverso la documentazione epigrafica*, Napoli 1979.
- LA TORRE 1999 = G. F. LA TORRE, *La questione Temesa: nuovi documenti e prospettive di ricerca*, in DE SENSI SESTITO G. (a cura di), *Tra l'Amato e il Savuto. Studi sul Lametino antico e tardo-antico*, II, Soveria Mannelli 1999, pp. 237-252.
- LA TORRE 2011 = LA TORRE G.F., *Sicilia e Magna Grecia. Archeologia della colonizzazione greca d'Occidente*, Roma-Bari 2011.
- LEPORE 1989 = LEPORE E., *Colonie greche dell'Occidente antico*, Roma 1989.
- LOMBARDO 1989 = LOMBARDO M., *Fonti letterarie e problemi della storia di Ipponio*, in *ASNP* 19, 1989, pp. 419-462.
- LURAGHI 1994 = LURAGHI N., *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia da Panezio di Leontini alla caduta dei Dinomenidi*, Firenze 1994.
- MADDOLI 1980 = MADDOLI G., *Il VI e V sec. a.C.*, in GABBA E., VALLET G. (a cura di), *La Sicilia antica II. La Sicilia greca dal VI sec. a.C. alle guerre puniche*, Napoli 1980, pp. 1-102.
- MADDOLI 1996 = MADDOLI G., *La dedica degli Ipponiatì a Olimpia (SEG XI, 1211) e il suo contesto storico*, in BREGLIA PULCI DORIA L. (a cura di), *L'incidenza dell'antico. Studi in onore di E. Lepore*, II, Napoli 1996, pp. 193-202.
- MAFODDA 1996 = MAFODDA G., *La monarchia di Gelone tra pragmatismo, ideologia e propaganda*, Messina 1996.
- MAFODDA 1998 = MAFODDA G., *Tiranni e indigeni di Sicilia in età arcaica tra schiavitù, guerra e mercenariato*, *Hesperia. Studi sulla grecità d'Occidente* 9, Roma 1998, pp. 19-32.
- MAFODDA 2002 = MAFODDA G., *L'area dello Stretto fra Gelone e Anassila* in GENTILI B., PINZONE A. (a cura di), *Messina e Reggio nell'antichità: storia, società, cultura*, in *Pelorias* 9, 2002, pp. 291-300.
- MERANTE 1971 = MERANTE V., *Per la storia di Ierone I di Siracusa*, in *Kokalos* 17, 1971, pp. 146-170.
- MICCICHÈ 2015 = MICCICHÈ C., *L'isola più bella. La Sicilia nella Biblioteca storica di Diodoro Siculo*, Caltanissetta 2015.
- MICHELINI 2001 = MICHELINI C., *s.v. Reggio Calabria*, in *BTCG* XVI, Pisa-Roma-Napoli 2001, pp. 1-77.
- MILLINO 1999 = MILLINO G., *Anassilao, i Sami e Locri in Erodoto e l'Occidente*, Roma 1999, pp. 291-304.
- MOLLO 2018 = MOLLO F., *Guida archeologica della Calabria antica*, Soveria Mannelli 2018.
- MUSTI 1977 = MUSTI D., *Problemi della storia di Locri Epizefiri, Atti del XVI convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 1976*, Napoli 1977, pp. 23-146.

- PANVINI, SOLE 2012 = PANVINI R., SOLE L. (a cura di), *La Sicilia in età arcaica. Dalle apoikiai al 480 a.C.*, *Atti del Convegno, Caltanissetta, marzo 2008*, Caltanissetta 2012.
- PRIVITERA 2003 = PRIVITERA S., *I tripodi dei Dinomenidi e la decima dei Siracusani*, in *ASAA* 81, 2003, pp. 391-423.
- PUGLIESE CARRATELLI 1974 = PUGLIESE CARRATELLI G., *Le vicende di Sibari e Thurii*, in *Atti e Memorie della Società Magna Grecia*, n.s. XIII-XIV, 1972-73, pp. 17-34.
- RACCUA 1978 = C. RACCUA, *Per una connotazione economico-sociale dei Sami insediatisi a Zancle*, in *Kokalos* 25, 1978, pp. 188-196.
- RASCHKE 1988 = RASCHKE W.J. (ed.), *The archaeology of Olympics*, Madison 1988.
- RAUBISCHEK 1988= A.E. RAUBISCHEK, *The panhellenic idea and the Olympic games*, in RASCHKE 1988, pp. 35-37.
- RENFREW 1988 = RENFREW C., *The Minoan-Mycenean origins of the panhellenic games*, in RASCHKE 1988, pp. 13-25.
- ROBERTSON 1988 = ROBERTSON N., *The ancient Olympics: sport, spectacle and ritual*, in SEGRAVE J., CHU D.(ed.), *The Olympic Games in Transition*, Champaign 1988, pp. 11-25.
- SANTAGATI 2015 = SANTAGATI E., *The sitodosia between euerghesia and emporia in Mediterranean: some examples in the Greek history*, *15th Symposium of the Mediterranean Archaeology, Catania, 3-5 March 2011*, Oxford 2015 pp. 695-698.
- SANTAGATI c.d.s. = SANTAGATI E., *Donativi sicelioti nei santuari panellenici nell'età delle tirannidi*, in *I Bronzi di Riace e la bronzistica di V sec. a.C.*, *Atti Convegno Internazionale, Reggio Calabria-Messina*, in corso di stampa.
- SANTORO 2017 = SANTORO E., *Indagini archeologiche nel Parco Fulvio Pinto a Policastro Bussentino (SA)*, in PALLECCHI S. (a cura di), *Raccontare l'Archeologia. Strategie e tecniche per la comunicazione dei risultati delle ricerche archeologiche*, Firenze 2017, pp. 19-26.
- SASSU 2018 = SASSU R., *Santuari panellenici: dalla competizione individuale all'autorappresentazione collettiva*, in *Thiasos* 7.1, 2018, pp. 61-81.
- SCHAUS, WENN 2007= SCHAUS G.P., WENN S.R. (edd.), *Onward to the Olympics: Historical Perspectives on the Olympic Games*, Waterloo 2007.
- SCHWYZER 1923 = SCHWYZER E., *Dialectorum Graecorum exempla epigraphica potiora*, Leipzig 1923.
- SINN 2004 = SINN U., *Das Antike Olympia: Götter, Spiel und Kunst*, München 2004.
- SORDI 1972 = SORDI M., *La leggenda dei Dioscuri nella battaglia della Sagra e di Lago Regillo*, in *CISA* 1, 1972, pp. 47-70.
- SPIVEY 2004= SPIVEY N., *The Ancient Olympics*, Oxford 2004.
- STUPPIA 2006 = STUPPIA G., *La tirannide di Ippocrate di Gela tra violenza e consenso*, in *Hormos* 8, 2006, pp. 103-114.
- VALLET 1958 = VALLET G., *Région et Zancle. Histoire, commerce et civilization des cités chalcidiennes du détroit de Messine*, Paris 1958.
- VASSALLO 2010 = VASSALLO S., *La battaglia di Himera alla luce degli scavi nella necropoli occidentale e alle fortificazioni. I luoghi, i protagonisti*, in *Sicilia antiqua* 7, 2010, pp. 17-38.
- YALOURIS 2002 = YALOURIS N., *The Eternal Olympics: The Art and History of Sport*, New York 2002.

